

UNA ANALISI SUI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN SICILIA

Quei debiti che frenano

*La Regione nel quarto trimestre 21 ha contratti in essere per circa 100 milioni
L'88,7% dei comuni sfora i termini di legge tardando il pagamento
di 1,1 miliardi di euro. Rimborsi Iva dieci volte più lenti che in Francia*

DI DARIO IMMORDINO

In una fase in cui il sistema produttivo necessita di urgente liquidità la spesa pubblica rappresenta un efficace volano per l'economia.

Tuttavia, nonostante i progressi degli ultimi anni, le amministrazioni pubbliche siciliane (Regione, enti locali e loro enti e società strumentali, enti del servizio sanitario) hanno accumulato notevoli ritardi nel pagamento dei propri debiti commerciali. La Regione, nel quarto trimestre 2021, ha contratto debiti con le imprese per circa 100 milioni, mentre un recente report dell'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia rivela che le amministrazioni locali siciliane si collocano al penultimo posto della graduatoria nazionale concernente i tempi di pagamento e l'88,7% dei comuni sfora i termini di legge, tardando il pagamento di 1,1 miliardi di euro alle imprese. Anche le aziende sanitarie, i consorzi tra enti territoriali e gli organismi di natura pubblica creati per la gestione di servizi affidati ad imprese private (es. fornitura d'acqua) hanno accumulato consistenti ritardi ed ingenti debiti nei confronti del sistema produttivo.

Le imprese siciliane vantano anche una ingente mole di crediti fiscali, che si sono sinora rivelati di difficile monetizzazione: secondo il rapporto Doing Business 2020 della Banca mondiale per ottenere un rimborso Iva in Italia servono 62,6 settimane, contro le 5,2 necessarie in Germania e le 6,2 in Francia. La possibilità di trasformare questi crediti in liquidità risulta notevolmente ostacolata dai consistenti ri-

tardi nella compensazione con i debiti tributari e contributivi e dalle difficoltà di cessione al sistema bancario, che riesce ad assorbire percentuali estremamente ridotte. In una simile situazione il presidente di **Sicindustria** ha evidenziato il rischio "di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote".

La prolungata morosità delle amministrazioni pubbliche indebolisce la struttura finanziaria delle imprese e determina diffusi stati di insolvenza, che innescano ritardi a cascata nel pagamento delle transazioni commerciali e si propagano rapidamente all'intero sistema economico e sociale, provocando riduzione dell'occupazione, aumento della povertà, contrazione dei consumi.

Le cause dei ritardi di pagamento vengono generalmente ricondotte alla carenza di risorse, agli stringenti vincoli finanziari e alle articolate procedure contabili e burocratiche, che, di per sé, non consentirebbero il rispetto dei termini imposti dalla normativa. In realtà, a parità di condizioni normative, l'11,3% dei comuni siciliani riesce ad onorare le proprie obbligazioni nei tempi previsti, motivo per cui non può dubitarsi del fatto che, ai fini del rispetto dei tempi di pagamento, assumono una notevole rilevanza fattori quali l'efficienza burocratica e la sana gestione finanziaria.

Emblematico il caso del comune di Alcamo, che verificati i consistenti ritardi nell'adempimento dei debiti verso le imprese, ha avvertito la necessità di una "profonda rivoluzione organizzativa e culturale", da realizzarsi tramite la reinge-

nerizzazione dei processi e l'introduzione di best practices improntate a criteri di semplificazione, innovazione gestionale e digitalizzazione. Nel 2019 la giunta comunale ha approvato un pacchetto organico di misure organizzative mirate allo snellimento della procedura di liquidazione delle fatture, alla tracciabilità dei flussi di lavoro, all'individuazione di precise responsabilità in capo agli uffici competenti per la corretta gestione del ciclo passivo ed ai relativi dirigenti, fissando puntuali termini per le varie fasi del procedimento dal controllo della fattura all'emissione del mandato informatico e precisi meccanismi di monitoraggio e controllo, anche nell'ottica dell'individuazione di eventuali responsabilità disciplinari, dirigenziali ed amministrativo-contabile. Queste misure di efficientamento delle strutture burocratiche hanno prodotto un consistente miglioramento della tempestività nei pagamenti: nel 2021, il Comune è riuscito a saldare i propri debiti entro un termine medio pari a 24 giorni, al di sotto dei 30 giorni previsti per legge, a fronte dei 36 della media dei comuni italiani, dei 47 di quelli siciliani e dei 48 degli altri



Peso: 51%



enti del libero consorzio di Trapani.

Ciò dimostra che i debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche dipendono in buona misura da inefficienza della gestione amministrativa e finanziaria e dei sistemi di controllo, diffusione di prassi elusive delle regole di contabilizzazione delle entrate e delle spese che consentono agli enti di spendere più di quanto in realtà si possa, gestione disinvoltata dei debiti fuori bilancio e dei residui, ed altre patologie costantemente evidenziate dalla Corte dei conti.

Per contrastare tali patologie risulta indispensabile introdurre standard efficienti di gestione delle procedure di pagamento, adeguati controlli sul rispetto delle regole contabili e delle norme sulla spending review e sulla performance

delle strutture amministrative e dei dipendenti, misure in grado di estendere il perimetro della virtuosità finanziaria. Sotto quest'ultimo profilo si potrebbero prevedere bonus finanziari a favore delle amministrazioni efficienti e sanzioni e penalizzazioni a carico di quelle inadempienti, sotto forma di riduzione dei trasferimenti o del budget di spesa corrente, o di obbligo di accantonare una quota di risorse proporzionale all'importo dei debiti accumulati. In questo modo gli enti debitori sarebbero costretti a rinunciare a una parte delle proprie spese (non essenziali) per destinarle al pagamento dei debiti verso le imprese. Al di là di queste misure, per far fronte alle oggettive difficoltà delle amministrazioni pubbliche siciliane, la Regione potrebbe attivare un'anticipazione di liquidità parallela a quella prevista dalla legge statale, gestita dalle finanziarie regionali o dal sistema bancario, che consenta di incrementare l'importo delle risorse erogabili e preveda termini di restituzione e interessi ra-

gionevoli. Peraltro, in relazione ai debiti commerciali di enti pubblici, la sostituzione delle agevolazioni creditizie con anticipazioni alle amministrazioni debentrici consentirebbe, a parità di risorse pubbliche, di immettere nel sistema economico liquidità a costo zero in tempi rapidi, senza necessità per la Regione di far fronte a complesse attività di riprogrammazione dei fondi europei. (riproduzione riservata)



Peso:51%